



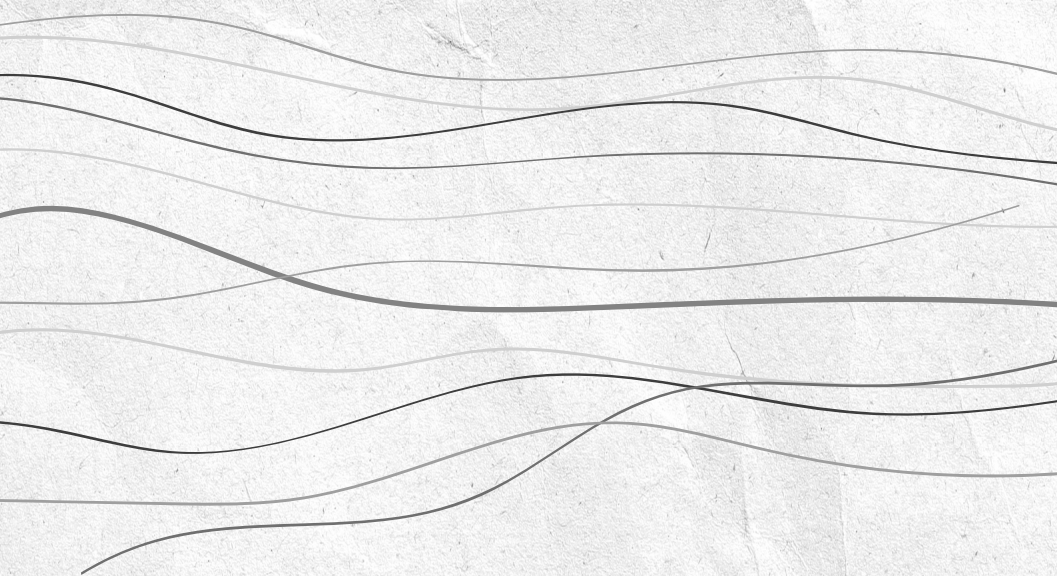
DOMANDE
PER MENTI
INQUIETE

Craig L. Blomberg

Chi è Gesù di Nazaret?

<i>Note biografiche sul curatore della collana</i>	6
<i>Prefazione alla collana</i>	8
<i>Introduzione dell'editore italiano</i>	12
1. Introduzione dell'autore	16
2. Le prove storiche cristiane su Gesù	22
3. Le fonti sincretistiche	70
4. Questioni ancora aperte	86
5. Perché il Gesù storico è importante	100
<i>Ringraziamenti</i>	104
<i>Domande guida per lo studente</i>	106
<i>Per approfondire</i>	108

Introduzione dell'editore italiano



“E voi, chi dite che io sia?” (Matteo 16:15). Poche domande hanno attraversato i secoli con la stessa forza di quella rivolta da Gesù ai Suoi discepoli. Non si trattava di una curiosità biografica né di un semplice invito a esprimere un’opinione personale. Dalla risposta dipendeva, e continua a dipendere, il modo in cui comprendiamo Dio, la salvezza, la storia e il destino eterno dell’uomo.

Gesù di Nazaret è certamente la figura più influente della storia umana. Eppure, proprio sulla Sua identità, la cultura contemporanea propone ritratti profondamente diversi e spesso incompatibili. Per alcuni sarebbe stato soltanto un maestro di morale; per altri un politico rivoluzionario, un mistico, un profeta fra molti, un personaggio mitizzato dai Suoi discepoli o persino una figura la cui esistenza storica dovrebbe essere messa in dubbio. Ma queste interpretazioni non possono essere tutte ugualmente vere. Occorre dunque tornare alle fonti più antiche e domandarsi quali prove possediamo realmente.

La fede cristiana non poggia su un principio religioso astratto né su una raccolta di insegnamenti separabili dalla persona che li pronunciò. Essa annuncia che il Figliolo di Dio è entrato concretamente nella storia, che “la Parola è diventata carne” (Giovanni 1:14), che Gesù morì sotto Ponzio Pilato e che Dio Lo risuscitò dai morti. Per questo l’attendibilità della testimonianza storica non è una questione secondaria. L’apostolo Paolo afferma con estrema chiarezza: “Se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati” (I Corinzi 15:17).

La ricerca storica, naturalmente, non può produrre da sé il ravvedimento né la fede salvifica, che nascono dall’opera dello Spirito Santo mediante la Parola di Dio. Può però esaminare le testimonianze, dissipare equivoci, smascherare ricostruzioni infondate e mostrare che la fede non richiede un salto irrazionale nel buio. Luca stesso dichiara di essersi accuratamente informato di ogni cosa dall’origine presso quanti erano stati testimoni oculari,



allo scopo di offrire al lettore “la certezza delle cose” ricevute (Luca 1:1-4). Tale ricerca storica e documentaria non deve essere contrapposta all’ispirazione divina delle Scritture. Gli evangelisti si servirono della memoria, delle testimonianze oculari, delle tradizioni trasmesse nelle prime comunità cristiane e, in alcuni casi, di fonti precedenti; ma operarono sotto la sovrintendenza dello Spirito Santo. La Bibbia afferma infatti che “ogni Scrittura è ispirata da Dio” (II Timoteo 3:16) e che “degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo” (II Pietro 1:21). I procedimenti umani impiegati nella composizione dei Vangeli non riducono, dunque, il loro carattere divino: furono gli strumenti provvidenziali mediante i quali Dio ci ha trasmesso una testimonianza vera, autorevole e pienamente affidabile riguardo al Suo Figliolo.

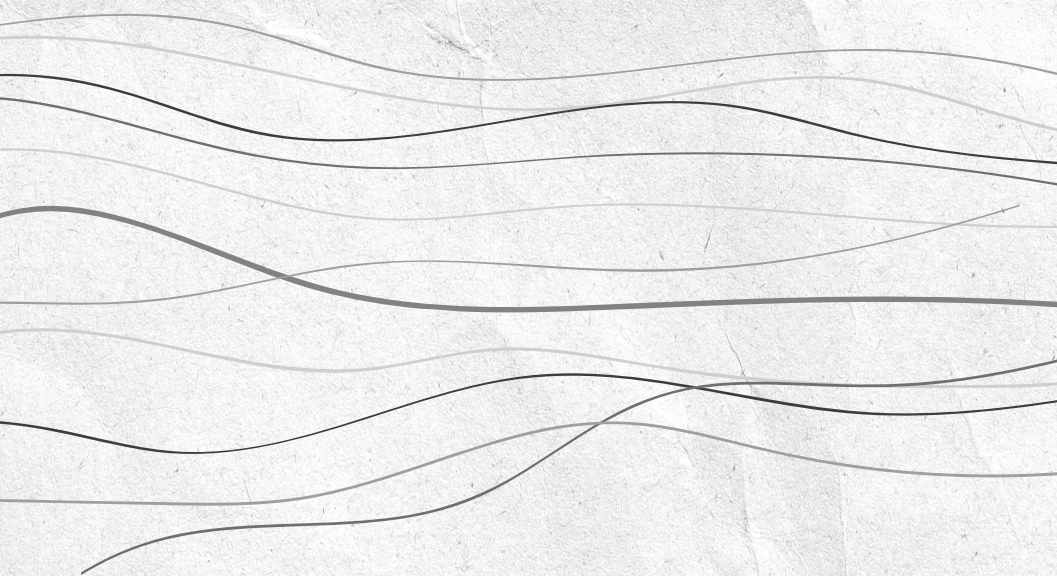
In questo breve ma denso volume, Craig L. Blomberg, pur lasciando sullo sfondo la verità dell’ispirazione verbale e plenaria delle Scritture, concentra la propria attenzione sulle principali testimonianze non cristiane riguardanti Gesù, sulle lettere dell’apostolo Paolo, sui Vangeli canonici e sulle opere gnostiche e apocrife. Affronta inoltre le questioni relative alla trasmissione orale, alle apparenti contraddizioni, alla formazione del canone, ai miracoli e alla risurrezione. Lo fa con rigore accademico e, al tempo stesso, con un linguaggio accessibile, senza nascondere le difficoltà e senza attribuire alle fonti alternative un’autorità che esse non possiedono.

Il percorso, tuttavia, non può concludersi con una semplice valutazione documentaria. La domanda decisiva non è soltanto: “Gesù è realmente esistito?” o “I Vangeli sono storicamente attendibili?”. La domanda resta quella pronunciata dal Signore stesso: “E voi, chi dite che io sia?”. Il nostro desiderio è che queste pagine aiutino il lettore non soltanto a riconoscere la solidità storica della testimonianza evangelica, ma anche a incontrare Colui del

quale le Scritture affermano: “Queste cose sono scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome” (Giovanni 20:31).

1

Introduzione



L'influenza di Gesù di Nazaret sulla storia dell'umanità non ha eguali. Oggi più di 2,5 miliardi di persone nel mondo sono censite o si identificano come cristiane, un numero superiore a quello degli aderenti a qualsiasi altra religione.¹

Il cristianesimo ha dato origine, in misura eccezionale, a molte delle più importanti conquiste umanitarie della civiltà: nell'educazione, nella medicina, nel diritto, nelle arti, nei diritti umani e persino nelle scienze naturali – fondate sulla convinzione che Dio abbia creato l'universo in modo ordinato, lasciando all'uomo i segni necessari per conoscerlo.² Ma chi era realmente quest'uomo? E come possiamo ottenere informazioni affidabili su di Lui? Un'importante ricerca sulle immagini popolari di Gesù in America ne distingue otto ritratti piuttosto diversi: "il saggio illuminato", "il dolce salvatore", "il redentore virile", "la superstar", "il fratello maggiore mormone", "il Mosè nero", "il rabbino" e "il Cristo orientale".³ Poiché queste rappresentazioni si contraddicono in più punti, non possono essere

-
1. Mary Fairchild, "How Many Christians Are in the World Today?", *Learn Religions*, 16 Aprile 2020, al seguente link: <https://www.learnreligions.com/christianity-statistics-700533>.
 2. Si veda, in particolare, Jonathan Hill, *What Has Christianity Ever Done for Us? How It Shaped the Modern World*, IVP, 2005. Si confronti David Bentley Hart, *Atheist Delusions: The Christian Revolution and Its Fashionable Enemies*, Sheridan, 2009, pp. 111–215.
 3. Stephen Prothero, *American Jesus: How the Son of God Became a National Icon*, Farrar, Straus & Giroux, 2003.

tutte ugualmente veritiere. Pertanto, gli storici devono tornare alle fonti antiche su Gesù e valutarne l'attendibilità. Le prove riguardanti Gesù Cristo si dividono in tre categorie principali: le fonti non cristiane, le fonti storiche cristiane e le fonti sincretistiche, cioè miste tra elementi cristiani e non cristiani. Un numero sorprendente di siti web e blog contemporanei sostiene, del tutto senza fondamento, che Gesù non sia mai esistito. Tuttavia, gli studiosi della Bibbia e gli storici che hanno affrontato con rigore la questione sono oggi quasi unanimi nel respingere tale tesi, indipendentemente dalle loro convinzioni teologiche o ideologiche. Infatti, una dozzina o più di riferimenti a Gesù appaiono in fonti non cristiane ebraiche, greche e romane risalenti ai primi secoli dell'era comune, cioè approssimativamente dalla nascita di Cristo in poi, quando il cristianesimo e l'ebraismo cominciarono a sovrapporsi cronologicamente. Questi riferimenti si trovano in testi e autori molto diversi tra loro come Giuseppe Flavio, storico ebreo del I secolo; varie sezioni del Talmud, una raccolta di tradizioni rabbiniche codificata tra il IV e il VI secolo; gli scrittori greci Luciano di Samosata e Mara bar Serapion; e gli storici romani Tallo, Tacito, Plinio e Svetonio. Tacito, ad esempio, scrivendo nei primi decenni del II secolo, parla della persecuzione dei cristiani da parte di Nerone e aggiunge: "Il fondatore di questo nome, Cristo, era stato messo a morte sotto il regno di Tiberio per ordine del procuratore Ponzio Pilato".⁴ Il

4. Tacitus, *Annales*, 15.44.3, in Robert E. Van Voorst, *Jesus Out-*

Talmud, pur ostile, riconosce ripetutamente che Gesù compì miracoli, anche se li attribuisce alla “magia” e Lo accusa di “aver sviato Israele”.⁵ Giuseppe Flavio, verso la fine del I secolo, definisce Gesù “un uomo saggio”, “autore di opere straordinarie”, “un maestro”, e afferma che fu “accusato dai nostri capi e condannato alla croce”.⁶

È evidentemente pregiudizievole escludere in partenza tutte le fonti cristiane, come se nessun discepolo di Gesù potesse mai offrire informazioni accurate sulla Sua vita e sui Suoi insegnamenti; oppure, al contrario, ritenere che tutte le fonti non cristiane siano per definizione più “oggettive”. Eppure, anche limitandosi a queste ultime, le informazioni coincidono con i tratti fondamentali delle prime affermazioni cristiane: Gesù era un Ebreo che visse in Israele durante il primo terzo del I secolo; circolò l'accusa che fosse stato concepito fuori dal matrimonio; entrò in contatto con la vita e il ministero di Giovanni il battista; attirò grandi folle, soprattutto grazie alle Sue opere straordinarie; ebbe un gruppo di seguaci particolarmente intimi, chiamati discepoli, cinque dei quali noti per nome; si scontrò con le autorità religiose ebraiche a causa dei Suoi insegnamenti, talvolta ritenuti eretici o

side the New Testament: An Introduction to Ancient Evidence, Eerdmans, 2000, p. 45.

5. Babylonian Sanhedrin 43a, Van Voorst, *Jesus Outside the New Testament*, op. cit., p. 113.
6. Antiquities of the Jews 18.3.3, Van Voorst, *Jesus Outside the New Testament*, op. cit., p. 84.

blasfemi; fu crocifisso durante il governo di Ponzio Pilato in Giudea (26-36 d.C.); eppure, molti dei Suoi seguaci Lo riconobbero come il Messia, il liberatore atteso da Israele. Questa fede non scomparve dopo la Sua morte, perché alcuni dei Suoi discepoli testimoniarono di averlo visto risorto dai morti. Essi continuarono a crescere costantemente in numero, riunendosi regolarmente per il culto e l'istruzione; arrivarono a cantare inni a Cristo come se fosse un dio, o addirittura Dio stesso.⁷

Alcuni lettori contemporanei ritengono che questo quadro appaia troppo scarno. D'altra parte, fino a pochi secoli fa, gli studi storici e biografici si concentravano quasi esclusivamente su re e regine (o i loro equivalenti culturali), sulle conquiste e le sconfitte militari, sulle persone che occupavano posizioni ufficiali di potere in una determinata società o, più in generale, sui ricchi, poiché soltanto loro potevano leggere o permettersi di possedere documenti scritti. Gesù, invece, non apparteneva a nessuna di

7. La presentazione e la valutazione più completa ed equilibrata di questi dati appare in Van Voorst, *Jesus Outside the New Testament*, Eerdmans, 2000. Peter Schäfer è particolarmente utile, da una prospettiva ebraica, per i chiari riferimenti e le varie e ulteriori possibili allusioni nella letteratura rabbinica (*Jesus in the Talmud*, Princeton University Press, 2007). Il testo originale di Giuseppe Flavio è stato oggetto di dibattito, ma un ragionevole consenso suggerisce che le uniche interpolazioni cristiane siano state quelle che affermavano la messianicità e la risurrezione di Gesù, invece di limitarsi a riportare le dichiarazioni dei Suoi seguaci (si veda Alice Whealey, *Josephus and Jesus: The Testimonium Flavianum Controversy from Late Antiquity to Modern Times*, Peter Lang, 2003).

